

# PREFAZIONE

*Maria Carmela Caiola*

Assessore all'Ambiente e allo Sviluppo Sostenibile della Provincia di Caserta

**Q**uando, nel 1999 la Sezione di Caserta di Italia Nostra presentò la prima pubblicazione monografica sull'Acquedotto Carolino, ne ero la Presidente. Furono stampate duemila copie, che in breve furono esaurite: per anni abbiamo soddisfatto le richieste di amici con delle fotocopie, e ci siamo accorti che davvero era necessaria questa piccola pubblicazione, per rispondere alla curiosità di un gran numero di studiosi (persino un'Università tedesca), ma anche di turisti, studenti, o semplici cittadini.

Sicuramente l'inserimento nel 1997 nei Siti Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO ha sollecitato una maggiore attenzione su questa grande opera, che dal Taburno giunge fino a Carditello, per servire i Giardini della Reggia e poi l'intera città che doveva essere realizzata. Un'opera che unisce perizia ingegneristica e la magnifica architettura delle arcate imponenti dei Ponti della Valle, e che alimentava la turbina dei torcitori di S. Leucio, mulini, abbeveratoi, l'azienda agricola e zootecnica di Carditello.

Per questi motivi, da Assessore Provinciale, ho da subito, insieme a Italia Nostra, ripreso il lavoro per la sua tutela e valorizzazione, oggi più che mai attuale perché il Demanio, che ne è il proprietario, sta per dismetterne la gestione. Cosa fare? Abbiamo avviato una serie di incontri con lo stesso Demanio, la Provincia di Benevento, la Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici, Italia Nostra, sia per evitare la frammentazione della gestione da parte dei singoli comuni attraversati dall'Acquedotto, sia per porre le basi di un Piano di Gestione, che la legge prescrive per i Siti Unesco. Abbiamo ipotizzato che proprio le Province di Caserta e Benevento possano essere gli enti gestori, congiuntamente, dell'intero bene culturale.

La Provincia di Benevento ha poi messo a disposizione un finanziamento della Regione Campania, per uno studio di fattibilità per la realizzazione di un intervento di riqualificazione dell'Acquedotto: il 23 novembre del 2006 abbiamo quindi firmato un Protocollo d'Intesa fra le due Province, la Soprintendenza, l'Agenzia del Demanio e la Facoltà di Ingegneria della Seconda Università di Napoli.

In esso, riconosciuta la particolare importanza dell'opera e del contesto territoriale che essa attraversa, si decide la predisposizione di un documento preliminare che fissi le finalità dello studio di fattibilità: consolidamento, restauro, ma anche verifica della potabilizzazione dell'acqua. E' quanto mai attuale, infatti, la preoccupazione per l'avanzamento della desertificazione, nonché la sempre maggiore presa di coscienza degli sprechi con cui il mondo occidentale gestisce la preziosa risorsa, come è di estrema attualità il dibattito sulla necessità della gestione pubblica del sistema idrico, eliminando però le inefficienze e le carenze dei nostri acquedotti "colabrodo".

Nel contempo, nel Protocollo ci si impegna ad elaborare "la proposta del Parco storico naturalistico del Carolino, che, inglobando l'intero percorso dell'Acquedotto, comprenda la zona dei colli Tifatini, a corona dell'abitato di Caserta, ed il monte Longano, saldandosi con il Parco Regionale del Taburno, avviando, in tal modo, la possibilità di bonifica dell'intero territorio e delle cave, e predisponendo la necessità di una pianificazione paesaggistica unitaria".

Il Parco del Carolino, con i necessari finanziamenti, che nella prossima fase dei fondi comunitari saranno destinati a progetti strategici, potrebbe rappresentare il paradigma di un corretto sviluppo economico ed occupazionale, fondato sulle risorse paesaggistiche, culturali e storico-artistiche: tutela dell'ambiente ed economia non sono che facce della stessa medaglia.

Vorrei chiudere questa prefazione con le stesse parole di Luigi Vanvitelli, in occasione dell'inaugurazione, alla presenza del piccolo re Ferdinando, il 7 maggio 1762, dopo mille avversità: "Il cospicuo volume dell'acqua fluente con velocità...fu ridotto a passare cadendo e gorgogliando pomposamente con strepito, dimostrò la sua limpidezza cristallina, unita a tutte le qualità ottime che avere debbono le acque, cioè leggere, di niun sapore e fredde".

